

# ***Violenza contro le donne: un'esperienza italiana***

*La parola rete ha una rilevanza metaforica significativa per l'ambiguità del senso che oscilla tra la rappresentazione di una rete che contiene e di una che invece cattura.*

*Materiale prodotto in base ad testi di m. R. Lotti dalla Dott.ssa V. Messina*



# Lavorare in rete

- Costruire un intervento nel quale diversi attori si confrontano con la pazienza e la tenacia di chi cerca i legami che possano favorire gli intrecci utili, senza sovrapposizioni, mettendo sempre al centro dell'azione la **vita della donna** che chiede aiuto,
- Coinvolgere, sensibilizzare, far partecipare a questo approccio e metodo di lavoro interlocutori/trici capaci di costruire relazioni sessuate con donne « disagiate, svantaggiate, escluse », a partire da chi lavora sul campo e costruisce reti informali per rispondere ai bisogni (approccio botton up),
- Accrescere e potenziare la domanda di specializzazione e di azioni mirate sul tema da parte delle istituzioni, favorendo la messa in rete formale di chi lavora contro la violenza o di chi per obbligo di servizio deve intervenire.
- Integrare le procedure e definire percorsi integrati.

## ***Elementi chiave nella costruzione di reti locali:***

La conoscenza dei servizi presenti nel territorio.

- La lettura e l'analisi delle domande di aiuto delle donne che si sono rivolte al centro di accoglienza ed ai servizi.
- La comprensione delle difficoltà incontrate per costruire progetti di vita, a partire da percorsi comuni e condivisi.
- La valorizzazione della necessità di consulenze e supporti specializzati da parte di chi si confronta sul campo con la carenza di informazioni, di strumenti e di competenze per affrontare i problemi legati alla violenza contro le donne, sia su un piano strutturale d'intervento, sia su un piano di competenze professionali e di metodo di lavoro.
- Il lavoro con le forze dell'ordine e con il pronto soccorso, in rapporto alla gestione delle situazioni « a rischio » e di emergenza.
- La scelta di confrontarsi e progettare insieme

## ***METODOLOGIA DI LAVORO***

- Costituzione della rete con i rappresentanti delle istituzioni per uno scambio di esperienze e per focalizzare attività comuni, sia per migliorare le procedure, sia per migliorare la qualità dei servizi forniti da ciascuno.
- Scelta del tema prioritario che si dovrà sviluppare attraverso un progetto d'intervento interistituzionale.
- Monitoraggio e verifiche periodiche.
- Sperimentazione di interventi e servizi integrati, sulla base di un'analisi di contesto che verifica « ciò che c'è e ciò che serve » e le risorse disponibili (umane e finanziarie).
- Il coordinamento, garantito da un'associazione di donne che mette in gioco la sua autorità e competenza (a PA), che diviene garante sul compito e per la capitalizzazione di ogni rapporto, in una visione di valorizzazione reciproca e di elaborazione di ipotesi condivise.

## **Processo di concertazione**

# Risultati a Palermo :

- La diffusione delle informazioni elaborate a chi lavora sul campo (dépliants et brochure).
- La messa in opera di momenti di sensibilizzazione e di formazione per permettere una maggiore «emersione » del fenomeno e per garantire una risposta più efficace ai bisogni
- Predisposizione di attività di prevenzione condivise.
- L'ampliamento verso altre aree d'intervento con altri partner specifici (inserimento nel mondo del lavoro come ad es. attivazione di work experiences)
- L'elaborazione di Misure specifiche, inserite nel POR della Regione Siciliana (Asse 6 – Misura 6.08 a), dopo una fase di negoziazione e di condivisione dei contenuti.
- L'introduzione del tema negli Accordi di Programma Quadro per facilitare l'avvio e la costruzione di servizi specializzati.

- La realizzazione del progetto « Fare Reti » che ha finanziato un'azione di sensibilizzazione per 400 operatori sociali, sanitari e delle forze dell'ordine e la formazione a sostegno della costruzione di reti di supporto
- La pianificazione e la realizzazione di progetti specifici per rispondere ai bisogni individuati (sensibilizzazione, formazione, servizi ad hoc, prevenzione) attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie (DAPHNE), nazionali (Urban e PON Sicurezza), regionali (POR et APQ), locali (organismi partner della rete nei loro luoghi specifici o in interventi interistituzionali)
- La predisposizione di piani di ricerca per la creazione di indicatori d'intervento finalizzati a migliorare risposte e prevenzione in cooperazione con altre agenzie specializzate.
- La costruzione di strumenti adeguati ai setting di professionisti specifici.
- Una nuova esperienza in Sicilia con l'apertura di nuovi centri di accoglienza e di ascolto nelle città di Catania e Agrigento e nella provincia di Palermo.

## ***Punti deboli nella rete che pesano sulla sua capacità operativa :***

- Il passaggio da una strategia bottom-up alla costruzione di procedure autorizzate e standardizzate.
- La raccolta e l'elaborazione di dati statistici sulla realtà della violenza contro le donne e loro traduzione in servizi e risposte ai bisogni concreti.
- L'integrazione delle risorse di rete e loro disponibilità per ciascuna donna valorizzandone le risorse personali (caratteristiche, lavoro, risorse familiari e amicali, valori di riferimento, etc)
- L'assenza di una programmazione ragionata da parte delle istituzioni pubbliche per trattare la violenza e le sue implicazioni.
- La cultura istituzionale che penalizza fortemente gli interventi.